

APPELLO ALL'ONU

Ebadi: «La pazienza del popolo iraniano non è infinita»

Shrin Ebadi, premio Nobel per la pace, denuncia all'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navi Pillay gli abusi delle autorità di Teheran contro gli oppositori, le donne, le minoranze, i giornalisti o sindacalisti, nonché i «sconvolgenti» metodi di pressione su attivisti politici o sociali, con la «presa in ostaggio» di parenti. Ebadi ha inoltre lanciato un monito: «Per quanto tempo ancora si può chiedere ai giovani iraniani di restare calmi?». Il Consiglio dei diritti umani il 15 febbraio a Ginevra esamineranno il caso Iran. Il premio Nobel denuncia l'impunità di cui godono i responsabili delle violenze contro i manifestanti, gli arresti di attivisti di cui 4 sono stati impiccati e «più di 25 sono nel braccio della morte».

po' ingiuriose che normalmente vengono utilizzate in questo tipo di manifestazioni, che sono orchestrate, ripeto, orchestrate dal regime...». Da Teheran a Roma. Dall'ambasciatore al ministro. A chi gli chiede se quel «morte a Berlusconi» c'entrasse con il recente viaggio del Cavaliere in Israele, e gli attacchi rivolti all'Hitler di Teheran, Frattini risponde dando una notizia e fornendo un commento: «Il nostro ambasciatore è stato convocato l'altro ieri (dalle autorità iraniane, ndr) per una protesta contro le parole del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in Israele. Noi ci siamo limitati a dire che sono frasi in cui tutta l'Italia crede profondamente». «La garanzia della sicurezza dell'esistenza di Israele - aggiunge il ministro - è un principio assoluto e indiscutibile». Come indiscutibile è la preoccupazione per il ripetersi di attacchi a obiettivi italiani in Iran.

LA REPLICA DI TEHERAN

In serata, arriva la risposta di Teheran: la televisione di Stato iraniana in inglese PressTv accusa Frattini di avere «mancato di rispetto» ai miliziani basiji accusandoli di essere gli autori della manifestazione ostile davanti all'ambasciata italiana. «Il riferimento del ministro degli Esteri italiano alle forze dei basiji - aggiunge il sito - è un nuovo tentativo di questo membro della Ue di demonizzare e mostrare apertamente mancanza di rispetto per un'importante realtà delle forze difensive iraniane che si basa sul popolo, offendendo nei fatti tutta la nazione iraniana». Secondo PressTv, i manifestanti di ieri erano solo «studenti». ❖



Teheran, la manifestazione davanti all'ambasciata italiana

**Iran, sfida nucleare
Israele vuole subito
sanzioni paralizzanti**

Le centrifughe della centrale nucleare di Natanz in Iran hanno iniziato ieri a produrre uranio arricchito. Senza permesso ma sotto gli occhi degli ispettori Aiea. Allarme nel mondo. Israele chiede sanzioni «entro settimane».

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

L'Iran ha iniziato ad arricchire l'uranio per proprio conto. Ad annunciarlo ieri, è stata la tv iraniana in lingua araba, Al Alam.

La produzione di uranio arricchito è iniziata nella centrale di Natanz sotto gli occhi degli ispettori dell'agenzia Onu Aiea che proprio a Natanz sono attualmente in missione. L'effettivo avvio delle centrifughe e l'obiettivo di superare di quattro volte il limite consentito all'Iran per l'arricchimento dell'uranio fino al 20%, allarma il mondo occidentale. Israele soprattutto. Il premier Benjamin Netanyahu chiede sanzioni immediate - «entro settimane, non mesi» - e che siano «paralizzanti», in grado di «mettere in ginocchio» davvero il regime degli ayatollah. L'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meir fa notare

che «se Usa ed Europa non saranno in grado di imporle, arriveranno al di fuori dell'Onu». Barack Obama fa sapere che la comunità internazionale «si sta muovendo velocemente» verso un inasprimento delle sanzioni all'Iran. Ma è difficile che il Consiglio di sicurezza Onu riesca a prendere una decisione del genere finché la Cina, membro permanente con diritto di veto, resta così tiepida. Ancora ieri Pechino ha espresso solo l'auspicio che «il dialogo e la trattativa facciano progressi». Diverso l'atteggiamento di

**Washington e Pechino
Per Obama arriveranno nuove e dure sanzioni ma la Cina non ci sta**

Mosca che comincia a «nutrire dubbi sulla sincerità delle intenzioni» dell'Iran. Resta però infastidita dalla ripresa di interesse per lo scudo antimissile americano in Europa dell'est. La Russia teme di essere il vero target, nonostante le rassicurazioni Usa sul fatto che sia invece solo un'arma di difesa contro armi atomiche iraniane. In Iran, come al solito, le dichiara-

zioni belliciste si stemperano ad ogni nuovo annuncio di progressi dell'ambiguo programma nucleare che si proclama solo civile. Così ieri, dopo l'annuncio dell'avvio delle centrifughe di Natanz, Teheran si è affrettata a ribadire che la forzatura è dovuta all'impasse del negoziato del comitato «5+1» per il reperimento di nuovo combustibile destinato alla centrale che produce isotopi per radioterapia medica. Il portavoce del ministero degli Affari Esteri iraniano Ramin Mehmaperast dice che è essenziale per garantire le cure anticancro ad 850 malati.

I CONTROLLI DELL'AIEA

Ali Akbar Saleh, a capo dell'agenzia nucleare iraniana, chiarisce che gli ispettori Aiea potranno controllare. Ribadendo per altro che a Natanz saranno riprocessati dai 3 e i 5 chilogrammi di uranio al 20% ogni mese, quindi almeno il doppio i quanto necessario per alimentare il reattore sperimentale di Teheran autorizzato per usi medici.

A dire il vero c'è chi sostiene che l'arricchimento dell'isotopo U235 al 20% non sia altro che «un bluff» - parola del giovane portavoce del Foreign Office Barry Marston - o poco più di una minaccia. Per costruire una testata serve un arricchimento al 70 o 90 per cento.

E secondo Barry l'Iran non riuscirà a farlo neanche al 20. I venti di guerra però si intrufolano in tutti i fori del negoziato. I vicini turchi sono allarmati. Il ministro Davutoglu vuole vedere il collega iraniano Mottaki quanto prima. Vuole parlare della crisi. ❖